

CON CUORE DI PADRE. DESTINAZIONE CIAMPINO

di Giovanni A. Barraco



C'era la folla delle grandi occasioni – ieri sera, 7 settembre, – nella chiesa San Giuseppe alle Fontanelle di Trapani. Dopo quasi un trentennio di titolarità come parroco – prima, a Trapani; dopo, a Valderice; poi, ancora, a Trapani – periodi intervallati dagli anni in cui ha avuto la responsabilità di P. Provinciale dell'Istituto dei PP. Rosminiani), don Mario Natale – che è biblista ed ha insegnato nel nostro Seminario – lascia per obbedienza la Sicilia, trasferito a Roma dove ricoprirà l'ufficio di Rettore del Collegio Missionario Internazionale “A. Rosmini”.



Alla celebrazione eucaristica di ringraziamento erano presenti – oltre ai Padri Rosminiani della comunità trapanese, d. Gianni Errigo e d. Tarcisio De Tomasi –, d. Alberto Giardina, cancelliere della Curia diocesana e iscritto rosminiano, e i diaconi d. Vito Altomonte, d. Andrea Carollo e d. Vito Martinico.

Il ringraziamento dei confratelli è stato porto da don Tarcisio, vice parroco; il saluto dei parrocchiani, da Claudio Troisi. Del breve indirizzo di saluto siamo in grado di riportare il testo integrale:

«Carissimo don Mario, la comunità parrocchiale qui riunita la vuole cordialmente e affettuosamente ringraziare per i 14 anni di servizio presbiterale svolto qui a San Giuseppe: servizio indubbiamente caratterizzato da grande dedizione, abnegazione, fermezza, sacrificio, senso della comunità. Tutte doti che la contraddistinguono e che, senza dubbio, hanno portato i suoi superiori ad assegnarle un ruolo di grande responsabilità a Roma, al servizio delle vocazioni rosminiane.



Siamo sicuri che domani lascerà la nostra parrocchia col cuore pieno di tristezza, ma altrettanto sicuri che le nostre preghiere la sosterranno in questo particolare momento della sua vita sacerdotale.

Allo stesso tempo, ci affidiamo pienamente al Signore per superare le difficoltà che la nostra comunità parrocchiale dovrà affrontare nei prossimi mesi.

Questo nostro saluto, naturalmente, non è un addio ma – come ama dire lei – è solo un arrivederci perché... se “non c'è 2 senza 3”, la nostra parrocchia sarà felice, un giorno, di accoglierla per la terza volta...

Ciao, don Mario e... a presto!

Dai tuoi parrocchiani più affezionati, dai consiglieri pastorali, consiglieri economici, giovani, ex giovani e anziani, coristi e musicisti, ascritti, catechisti, ministranti e scout, gruppi Caritas, Vincenziane, mamme e sport... TI VOGLIAMO BENE!»

A don Mario sono stati offerti due piccoli doni di chiara valenza simbolica: la riproduzione della statua di San Giuseppe e un orologio da polso: gli ricorderanno le comunità parrocchiali delle quali si è generosamente posto al servizio e che lo hanno

sentito sempre *vicino*; che – al di là, talvolta, delle apparenze –, hanno avvertito la presenza di guida discreta, ma puntuale, sollecitamente premurosa verso tutti; una presenza, vorremmo dire, *paterna*...



E con cuore di padre, don Mario ha ringraziato i tanti intervenuti (era presente anche una piccola rappresentanza della comunità di Castelvetrano dove, per decenni, tanti sacerdoti hanno lasciato riconoscibili segni della spiritualità rosminiana), per la presenza, la prossimità ed il calore dimostrati nell'occasione.

In palestra, la proiezione di un video con tante immagini per rievocare a due generazioni di fedeli le mille celebrazioni eucaristiche, le occasioni d'incontro, l'impegno dei gruppi ecclesiali, le tante e diverse attività assistenziali e di servizio; poi, le richieste al fotografo di "uno scatto" insieme con il festeggiato, dispensatore accondiscendente di sorrisi che non volevano essere d'occasione, ma che, forse, erano un po' velati...



Tra una cosa e l'altra, si fa davvero tardi, in una sera che è già notte! C'è ancora da tagliare la torta, e da fare il brindisi come scampolo d'allegria da vivere insieme con i parrocchiani, che, però, hanno gli occhi lucidi, qualcuno avverte uno strano di groppo alla gola...



La valigia "ventiquattrore", quella almeno è già pronta, anche se ancora aperta. Un sacerdote che parte ha il solo bagaglio dei semi di Bene che ha sparso. Chi ha detto: «Io ho quanto ho dato» fotografa al meglio la condizione di chi parte per obbedienza. I semi di Bene sparsi a piene mani nella vigna del Signore per dar frutto hanno bisogno di

terreno fertile; non trovano posto in una valigia “ventiquattrore”, hanno bisogno di ben altro scrigno! Domani, rimarrà da sistemare solo il breviario. Per quello che è stato messo nella valigia, lo zip della cerniera scorrerà veloce, senza intoppi...

A Birgi, il comandante ha già avviato i motori e sulla pista, l'aereo della Ryanair è pronto al decollo, destinazione Ciampino.

